ILLUSTRAZIONE DEL QUADRO IN TAVOLA DI LORENZO DI CREDI...

Giovanni Felice Berti

419.22 A I

ILLUSTRAZIONE
DEL QUADRO IN TAVOLA

DI

LORENZO DI CREDI

RAPPRESENTANTE

L'ADORAZIONE DEI PASTORI

NB. L'originale, riguardato come il capo d'opera del Credi, appartenne già al soppresso Convento di S. Chiara; ed ora trovasi nella Galleria della I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze. Disegnato da Calendi, inciso da Bargiacchi fa parte del Fasc. XIII della stessa Galleria pubblicata da una Società Artistica nel 1846 pei Tipi Passigli con dedica a S. M. la regina Maria Cristina.

Firenze Tip. di T. Baracchi, successore di G. Pulli.

419. 22

L'ADORAZIONE
DEI PASTORI

QUADRO IN TAVOLA

DI LORENZO DI CREDI

Alta Braccia 2. Soldi 16. — Larga Br. 1 Sol. 7

Il momento, che i Pastori adorano il Divino Infante nel presepio, è il soggetto di questa, fra le opere di Lorenzo Sciarpellon detto di Credi, stimata bellissima.

L'abbiezione del luogo, ove s'umiliò a nascere l'Uomo-Dio, vedesi qui nobilitata dai sussidiarii effetti di varie naturali bellezze, bene trascelte, e con l'artificio disposte. onde si raggiunge un difficile intento dell'arte; vo' dire quello di sublimare la semplicità dell'argomento senza pregiudizio della storica verità. Il perchè questa sola tavola

potrebbe dare lunga materia di piacevole ragionamento a tutti, che sentono il linguaggio delle arti figurative; non tanto per discorrere le particolari bellezze che la fanno meravigliosa; quanto per dimostrare che l'armonia della disposizione, l'impasto e la morbidezza di scelte tinte, la espressione del sentimento, non solo ci porgono diletto, ma cospirano in gran maniera a infondere quella quiete, e quel raccoglimento di spirito, che il sacro tema desidera, e che il Pittore, uomo tutto pietà, nel suo idoleggiato concetto ebbe in mira.

In un terreno d'erbette e fiori bello e ridente sì che diresti natura vinta dall'arte, sotto un mezzo ruinato casolare giace supino il testè nato Divino Figlio, che la sinistra, come sogliono i pargoli, piega alla bocca, stendendo l'altra alla Madre. Questa inginocchiata in dolce atto lo adora con tale un sembiante, che di benigna letizia è diffuso, quale si conviene a tenerissima Genitrice, e fregiato di un lume di divinità, che ti rivela un idea di bellezza, cosa tutta celeste. Ella è intorniata da quattro Angeli, che venerano nel Divino Mandato la compiuta re-

419.22

denzione; e tanta è la venustà delle pie attitudini, tanto l'affetto de' volti in quei beati spiriti, che ti sembrano riflettere da se i raggi dell'eterno Sole. Compie il sinistro lato del quadro la figura di S. Giuseppe, che nel suo mantello, naturalmente panneggiato, sta in piedi lieveniente al bastone appoggiandosi; e col viso in atto di reverente maraviglia espressivo a terra rivolto, è come immerso nella profonda contemplazione del mistero. D'altra parte sono figurati gli accorsi Pastori, uno dei quali, posato il rofano delle sue offerte, si prostende ginocchioni, e lo adora; un altro è lieto di aver portato un capretto; un altro oppresso di stupore. E poichè l'ora è che sorge una bell'alba, qua si vede apparire *Betleem* che biancheggia, là il volante Messaggiero, il quale è portato più dal volere che dalle ali a manifestare il promesso nascimento a quei poveri mandriani, che stanno a guardia del gregge pascolante sul colle.

Fra le tante perfezioni di che è cospicua questa dipintura, spicca, a parer mio, il quasi tondeggiante rilievo di alcune figure, ed in ispecie del Pargoletto; il trasparente

velo di Maria; e con la maggiore finitezza di esecuzione, il pregio singolare di molto accorgimento nella scelta dei tipi. Per cotale filosofica e conveniente scelta, madre del *bello ideale*, tutta divina appare da un lato, umana tutta dall'altro la verginità dei pensieri, e delle commozioni di questa rappresentazione.

La dichiarazione del tema non consente il farsi inutile repetitore di tutto che riguarda Lorenzo di Credi. Solo mi sia lecito di qui ricordare, ciò che tornerà ad utile conforto dei valenti giovani che fioriscono a belle speranze nella pittorica educazione, che il nostro Lorenzo aggiunse ad esprimere quel movimento degli affetti, a quel fare delicatissimo, perchè egli pose amore e studio negli ottimi esemplari, che insegnano a' sagaci *osservatori* i principii normali di questa difficilissima professione. Egli presso un Orafo, sotto Bertoldo, davanti a Masaccio, dal Verrocchio, accanto al Vinci apprese l'arte.

Simile inoltre al greco Protogene, se fu minore ad altri per fecondità d'invenzione, col mezzo di una *rara diligenza* raggiunse nella Scuola Toscana i Maestri più pregiati

di disegno, di espressione, di colorito, qualità tutte nobilissime fra quelle che l'arte sollevano a scienza.

Vero, ed antico quanto Apelle, il precetto di non peccare per soverchia diligenza. Ma se una eccedente accuratezza, che talora *sente assai di scolaro* o pure *dà nel secco*, è difetto; nell'Adorazione dei Pastori del Credi è riuscita una virtù da proporsi ad esempio, almeno come quella che è l'opposto dell'insipiente sistema del *far di pratica*, nemico sempre alla vera lode che conseguita al far bene.

Avv. Gio. Felice Berti.

AS 341038

419

22